

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato dell'Economia

Roma 26 ottobre 2011

Incontro sul tema
*“Futuro della politica di coesione comunitaria :
presentazione della proposta di nuovi regolamenti 2014 – 2020”*
Organizzato dal Ministero delle Regioni e della coesione territoriale

Intervento dell'Assessore regionale per l'Economia con delega alla Programmazione
Prof. Avv. Gaetano Armao

1. Ringrazio il Commissario Hahn per la Sua attenzione al nostro Paese ed alla Sicilia, confermata oggi, dall'illustrazione del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 per la strategia Europa 2020 e che ha riguardato i tratti qualificanti della nuova politica di coesione europea e che vanno individuati nella semplificazione dell'esecuzione, nell'attenzione ai risultati ed il maggiore ricorso alla condizionalità.

In particolare l'individuazione delle condizionalita' assume un connotato di assoluta novità e rilievo, infatti per affrontare in modo efficace le strozzature che ostacolano la crescita, in molti settori è necessaria una combinazione di condizioni strategiche e normative e di investimenti pubblici. In questo senso, con l'obiettivo di migliorare i risultati, vengono introdotte nuove disposizioni relative alla condizionalità per garantire che i finanziamenti dell'UE determinino più rilevanti incentivi affinché gli Stati membri conseguano gli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020. Com'e' noto la condizionalità assume la forma di condizionalità ex ante, che devono essere presenti prima dell'erogazione dei fondi, e di condizionalità ex post, che vincoleranno l'erogazione di ulteriori finanziamenti ai risultati ottenuti.

In tale prospettiva talune perplessità suscita invece il fattore della condizionalità macroeconomica, poiché rischia di ancorare la coesione economico-sociale, che deve affrontare e risolvere le situazioni economiche di divario di un'area regionale, alle vicende del rispetto da parte dello Stato nazionale

degli obblighi di stabilità assunti con l'U.E. E su questo percorso di confronto e dialogo interistituzionale la Sicilia intende offrire il proprio contributo alla elaborazione e definizione dei testi di regolamenti comunitari.

D'altronde la Commissione europea ha mostrato, di fronte a puntuali osservazioni provenienti dalla Sicilia, di saper riconsiderare scelte che la penalizzavano. Così come avvenuto solo qualche giorno fa' quando la Commissione europea ha poi opportunamente confermato la Sicilia quale snodo essenziale del corridoio Helsinki-La Valletta, quale estensione del corridoio 1 Palermo-Berlino, nell'ambito della politica europea delle reti di trasporto continentale, scartando quella che la escludeva. Obiettivo conseguito con grande energia dal Presidente Lombardo con la collaborazione dal Governo Maltese.

2. La Sicilia, insieme alle altre regioni interessate, sta approfondendo un grande sforzo per il conseguimento degli obiettivi di pieno impiego delle risorse, che molto probabilmente sarà conseguito entro quest'anno - lo ha evidenziato il Ministro Fitto nel suo intervento -, pur di fronte alla crisi economica continentale, alle gravi inerzie che provengono dalla legislazione comunitaria, nazionale e dalle scelte operate dallo Stato membro.

Tuttavia non possiamo non sottolineare l'esistenza di vincoli che rallentano la spesa direttamente riconducibili alle scelte operate dal Governo nazionale.

Come opportunamente osservato dal Commissario nella lettera del 13 maggio 2011 indirizzata al Ministro Frattini, al Ministro Fitto e al Ministro Tremonti, l'esclusione della compartecipazione regionale dal Patto di Stabilità interno è una delle condizioni imprevedibili per l'efficiente e tempestivo impiego dei fondi europei.

In quella lettera il Commissario, tra l'altro, afferma che *“l'assoggettamento del cofinanziamento nazionale al patto di stabilità interno non fa altro che ritardare l'assunzione degli impegni e l'erogazione dei pagamenti alle imprese”*.

E' indubbio, infatti, che i vincoli imposti dal Patto di Stabilità interno dello Stato italiano costituiscano un freno alla spesa e limitino fortemente la dinamica attuativa dei programmi operativi. Condizionalità ormai più grave nel caso delle linee di intervento i cui beneficiari sono in larga misura enti territoriali di livello sub regionale i quali, anche a causa dei tagli sui fondi ordinari, hanno serie difficoltà ad effettuare pagamenti sugli interventi cofinanziati.

Per superare tale criticità e assicurare un'effettiva accelerazione della dinamica finanziaria, anche in funzione anticiclica la Sicilia ha prospettato in occasione del tavolo tecnico sulle politiche del Mezzogiorno presieduto dal Ministro Tremonti il 28 luglio 2011 la necessità di una norma che attenuasse gli effetti recessivi della manovra finanziaria, allora in via di approvazione, e che

consentisse alle Regioni meridionali di non perdere risorse comunitarie per i limiti al cofinanziamento discendenti dal Patto di Stabilità.

Siffatta necessità è stata solo in parte accolta nel testo del d.l. n.138/2011, sicché nel documento presentato dal Governo regionale alla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica Italiana nell'audizione delle Regioni svoltosi il 25 agosto 2011 sulla manovra di agosto, si sono evidenziate alcune riserve.

La richiesta della Regione Siciliana ha infatti evidenziato la necessità della modifica dell'art.5 bis, comma1, della bozza di provvedimento della manovra di stabilizzazione finanziaria, consistente nell'eliminazione dello specifico riferimento ai commi 126 e 127 dell'art.1 della Legge 3 dicembre 2010, n.220 che consente a favore esclusivo delle Regioni a Statuto ordinario del Sud l'eccedenza dei limiti triennali delle spese generali in termini di competenza e di cassa.

La modifica proposta, ove accolta, avrebbe comportato il superamento dei limiti del Patto di Stabilità a tutte le Regioni del Sud. Siffatta richiesta non è stata tenuta in debita considerazione.

La previsione, infatti, dell'art.5 bis, comma 1, recante *“Sviluppo delle regioni dell'obiettivo convergenza e realizzazione del Piano del Sud”* del decreto legge 13 agosto 2011, n.138 convertito con modifiche con la legge 14 settembre 2011, n.148 recante *“Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo”*, che intenderebbe sostenere gli investimenti delle Regioni del Mezzogiorno nella prospettiva del c.d. “Piano per il Sud”, limita la sua applicazione alle sole Regioni a statuto ordinario dell'obiettivo convergenza. Conseguentemente la disposizione determina ingiustificate ed irragionevoli sperequazioni tra le diverse Regioni meridionali, così come individuate dal QSN e rientranti tutte nel c.d. Piano del Sud.

La questione sembrerebbe adesso superata sulla base dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati in sede di conversione del decreto legge.

Lo stesso art.5 bis, al comma 2, prevede, poi, che entro il 30 settembre di ogni anno, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale e di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano siano *“stabiliti i limiti finanziari per l'attuazione del comma 1, nonché le modalità di attribuzione allo Stato ed alle restanti regioni dei relativi maggiori oneri, garantendo in ogni caso il rispetto dei tetti complessivi, fissati dalla legge per il concorso dello Stato e delle predette regioni alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno di riferimento”*.

Ad oggi, nonostante le molteplici sollecitazioni, siffatto provvedimento non è stato adottato. E' di tutta evidenza che la recente e nota manovra finanziaria comporta riflessi sempre più negativi nella finanza regionale siciliana, atteso il permanere della esclusione a favore delle Regioni a Statuto Speciale della cosiddetta nettizzazione dal calcolo del Patto di Stabilità dell'intera quota pubblica

dell'investimento, ivi compresa, ove esistente, la quota di cofinanziamento a carico degli enti locali.

Appare evidente che in assenza della tempestiva adozione di atti che escludano la compartecipazione regionale dai vincoli discendenti dal Patto di stabilita' interno ad opera del Governo italiano, la Sicilia e la gran parte delle Regioni del Mezzogiorno, non potranno conseguire gli imprescindibili obiettivi di accelerazione della spesa comunitaria per il conseguimento del pieno impiego dei fondi europei assegnati ai programmi regionali.

3. Vanno infine contestati i tentativi del Governo nazionale di ridurre il finanziamento statale all'Unione europea - già stigmatizzato dall'intera Conferenza delle Regioni - ed ancor di più quella (che alla prima sembra implicitamente collegata) che ha visto qualche giorno fa il Governo prospettare a Bruxelles la riduzione della compartecipazione finanziaria dei fondi comunitari e delle politiche di coesione, in un malcelato tentativo di prospettare una 'nuova politica' per il Mezzogiorno (c.d. eurosud).

Questa iniziativa danneggia, invece, ancor di più il Sud e la Sicilia. Essa, infatti, solo apparentemente accelera la spesa, mentre riduce drasticamente, come già avvenuto per i fondi Fas, le risorse statali per il Mezzogiorno (per circa 8 miliardi di euro, per la Sicilia una perdita di circa 2,5 miliardi di euro).

Si persegue pervicacemente quell'obiettivo di riduzione degli investimenti verso il Sud che la SVIMEZ ha quantificato evidenziandone gli effetti sulla crescita del divario col nord del Paese, in continuità con quel depauperamento del Sud che aveva già indicato Don Sturzo quale male da debellare per rilanciare il Paese.